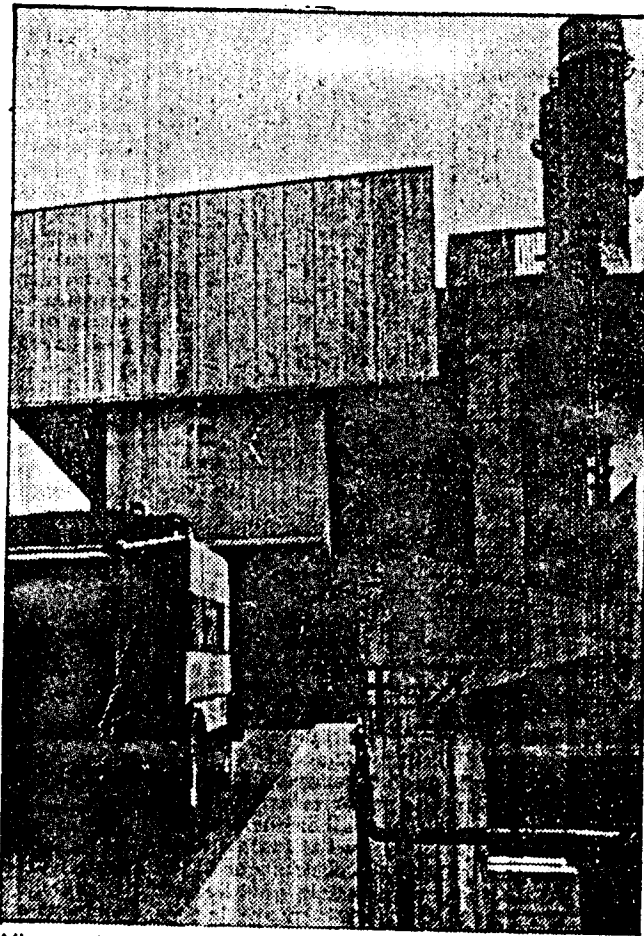


Si cerca ancora una soluzione per «l'emergenza rifiuti»

Certaldo: non ingrandiamo la discarica

L'incontro di ieri l'altro fra il sindaco di Certaldo Nevio Vanni e gli amministratori fiorentini per trovare un accordo sull'utilizzo della discarica della valdelsa a partire da martedì prossimo quando sarà chiuso l'inceneritore di San Donnino, non ha sbloccato la situazione di emergenza dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani. All'assessore all'ambiente del comune di Firenze, Fabrizio Chiarelli e al vicesindaco Michele Ventura, Vanni ha detto nuovamente no. La discarica di S. Martino a Malano non riceverà una quantità di rifiuti superiore a quella attuale. Gli amministratori di Certaldo hanno ribadito la loro preoccupazione di un rapido esaurimento della discarica derivante dall'incremento dei rifiuti. Né vedono di buon occhio una modificazione dell'equilibrio della discarica stessa. L'aumento di varie tonnellate di rifiuti — dicono — andrebbe verificato sotto gli aspetti igienico sanitari e la modifica degli attuali indirizzi dovrebbe comunque essere sottoposta ad un attento esame.

Come si risolverà dunque la questione martedì prossimo quando a S. Donnino la spazzatura smetterà di bruciare? Firenze, Certaldo e l'Asnu chiamano in causa la provincia. In un comunicato diffuso all'indomani della riunione viene invitata l'amministrazione provinciale a farsi carico, per quanto di propria competenza, «non solo della elaborazione del piano complessivo per quanto attiene allo smaltimento dei rifiuti, ma anche, e soprattutto, dell'emergenza». La discarica di Certaldo, infatti, viene utilizzata da altri 20 comuni oltre a quello di Firenze. «È chiaro — prosegue la nota di Palazzo Vecchio — che la competenza non può essere che



L'inceneritore di S. Donnino

dell'amministrazione provinciale». Insomma a Palazzo Medici Riccardi si chiede «di individuare altre aree sul territorio provinciale che consentano in maniera definitiva di individuare il bacino di utenza di ogni impianto di smaltimento». E ai comuni interessati si chiede «un rapporto di reale equilibrio e di accoglimento della domanda di installazione di nuove discariche sul territorio provinciale, nella consapevolezza della delicatezza del problema, del rispetto degli equilibri territoriali e delle esigenze dei singoli comuni».

Ma dai comuni arrivano altri no. Calenzano ha diffuso proprio ieri una nota del sindaco in cui viene ribadita la contrarietà dell'amministrazione alla localizzazione di una discarica da 600 tonnellate al giorno sul proprio territorio, come previsto dal piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti solidi.

C'è da registrare inoltre una presa di posizione del coordinamento territoriale del Pci nel quartiere 6 in cui si esprime soddisfazione per la coerenza e il senso di responsabilità dimostrati dalla Provincia nella consultazione sul piano per lo smaltimento dei rifiuti e per il risalto dato ai sistemi alternativi come la selezione ed il riciclaggio. D'accordo, i comunisti del quartiere 6, anche con la chiusura cautelativa dell'inceneritore che permette «una pausa di riflessione» nella quale far maturare il «definitivo superamento dell'impianto» ed un acceleramento dei tempi previsti per la sua dismissione. «Per questo motivo — si legge nel comunicato — si chiede che gli investimenti finanziari necessari all'adeguamento a norma di legge dell'impianto siano utilizzati per il concreto avvio di sistemi alternativi di smaltimento, come selezione e riciclaggio».